

LETTERA	0225
Denominazione	Giuditta Pasta a Clelia Pasta
Data di stesura	[1851] maggio 14
Data di ricezione	
Regesto	Giuditta scrive alla figlia esprimendo dispiacere per non aver potuto inviare le notizie promesse, a causa di un ritardo. Racconta delle sue difficoltà legate alla richiesta di giustizia e del suo possibile esilio, ma anche dei momenti felici trascorsi con amici. Accenna alla situazione meteo e alle sventure naturali, e conclude con un pensiero affettuoso per la famiglia, chiedendo di mandare saluti a varie persone e di prendersi cura del sacchetto inviato.
Trascrizione	<p>Dearest, non ti ho scritto jieri perché oggi dovevi avere le mie notizie per mezzo particolare, ma ora vengo informata che la persona che dovea partire è obbligata di rimanere qui fino che le venga un certificato da Genova del suo padrone. Come potrò io rispondere a quelli carissimissimi Pomponini, io ho veduto la sua manina impaziente nella tua ed un velo mi passò su gli occhi e quella cara immagine si concentrò nella mente pel ricrearmi il cuore. Eccoti due polzini che ho fatti per te con un amore pari all'odio che ho nell'anima, mi sono imposta questo lavoro per spezzare il pensiero di quanto in quanto che troppo mi padroneggia e che non potrà cessare che nelle tue braccia. Domani se il tempo è come oggi vado a Trempo e là aspetterò la mia sentenza da Vienna. Non mi ricordo se ti ho detto che il mio riclamo che feci al ministro dell'interno termina col dire che qualora non mi fosse resa giustizia, sarei ridotta alla necessità di domandare con mio dolore una definitiva emigrazione. Ho scritto anche all'amica Sofia. Essa è madre, potrà comprendermi. Ditristein non è a Vienna. Della mia ultima che scrissi al conte Gyulay non ebbi riscontro, ma su ciò nulla sperava come ti dissi. Ma seppi che fu ripetuto da chi può che sicuramente per Londra non avrei mai più avuto passaporto. Avessi almeno il vantaggio o la scioccaggine di credermi un personaggio d'importanza, giacché vogliono tanto onorarmi, ma pur troppo non sono che una zebra di Barlassina. Oggi chiudo la mia vita stonderiana pranzando dai Grossi, dopo anderò a salutar Giuditta ed i Lomazzi per terminar la mia sera allegramente. Ritorna i miei più affettuosi saluti alla buona Elisa, a Mauri, Valenti, Ansenda, Torti, ai Lavaggi. Non mi hai parlato mai loro, desidero sapere se Enrichetta è presto sposa. Abbraccia Geni e le nostre stelle con tutta l'anima per me e stringi al cuore la tua povera prigioniera. Bless, bless, blessirolini. Mam non</p> <p>Qui continua il cattivo tempo, l'aria è quasi fredda per cui non ho ancora perso le forze. Avant'ieri siamo stati favoriti da un gran temporale ornato di grandine con due fulmini giulivi, uno è andato a spaventar le monache di Santa Sofia, e l'altro è entrato in casa Pertusati in una stanza ove giocavano 5 bimbi senza recarle alcun danno, non dicorò che un letto elastico, lo che mi farebbe tornare ai nostri letti antichi. Colla corriera d'oggi ti ho spedito un stajo di farina bergamasca; prego Geni di farle onore. Rimanda senza fallo il sacchetto nella tola del burro perché non è mio, è di Gussoni. Prenditi un altro abbraccio.</p>
Lingua	Italiano

Consistenza	cc. 2
Bibliografia	
Mittente	Giuditta Pasta
Destinatario	Clelia Pasta
Data topica	
Note generiche	
Collocazione	JOB 16-01, Box 9, Folder 35
Ente conservatore	The New York Public Library – Music Division
Trascrizione (cognome, nome)	Germi Andrea